

ARRESTO CARUSO

SEGUITE

ANNO 1863

ARCHIVIO DI STATO
TORINO

VERBALI DAL 1863 AL 1868

Per la liberazione del Bosco Giuntura eseguita dalla Brigata di Vercelli, comandata da quella G. N. e dall'altra di Casal-Casinere. Cacciò via i Briganti e Sermenti di uno di questi.

Aspirava semplicemente alla presenza della Brigata, e non del pagamento di somma da esso aspetta. Il Distaccamento di Fittico di 59 Fantieri, avuto avviso che alcuni briganti erano appiattiti nel Bosco Giuntura, fece una sortita di notte coadiuvato dalla Guardia Nazionale di Sul Passi, alla quale, all'alba si aggiunse l'altra Guardia Nazionale di Casal-Casinere. Impossibilitata la forza in tre località, la Brigata puntò nel bosco per sorprendere i briganti, caso rifugarsi. Tutti si erano rifatti, ma arrivati nelle loro riviste, ed avvicinati dalla Brigata si precipitarono fugga, senza che per la loro mancanza, si potesse far loro punto d'adde. Briganti e Sermenti rivolti verso il luogo ove era la Guardia N. di Casal-Casinere, questa fece loro fuoco adde, e pare che un Brigante chiamato Eufonio D'Alto fu uno degli agguerriti del Fittico della Guardia Nazionale di Fittico. Demastino, ucciso l'anno scorso su quelle montagne, se ne ricomparve anche un altro chiamato Ferdinando De'Alto del suo stesso villaggio; non riuscì a prendere me il ferito me l'altro che potesse nascondersi nel bosco di Casale, prima della Brigata e della Guardia Nazionale di Vercelli.

Arrol
per

Non
concluso

Arrol
vini

Costura
mezzo a
per
cost

Trona Militare di Gaeta.

Gaeta li 20 Luglio 1843.

Passaporto Quindicinale

Dal giorno nel quale io presen-
ta find al mio rapporto quindicinale, stammi-
to alla Q. N. col N. 1593, il servizio conti-
nuo ad essere fatto abacerrucato, in tutta la
zona del seguente modo.

16 Giugno Da Alimo, Pisciotta, e Ser-
allo partirono delle pattuglie che indovino
alla Q. N. di vari comuni vicinissimi
pubblicarono tutte le montagne da Pisci-
otta fino a Sperasole, onde rintracciare
la banda Gamburini.

Dagli altri distaccamenti ser-
visse le solite pattuglie senza novità.

27 Giugno Pisciotta si vide la banda Gam-
burini: aveva catturato a qualche miglia-
da Pisciotta un certo Felgunzio Sperasole,
e se dovessero più volte, la banda ac-
cese dirigendosi a quella volta, ma ar-
rivando al luogo la banda abbandonò
la sua preda e si partì precipitoso
dunque?

Dagli altri distaccamenti il
solito servizio nulla di nuovo.

28 Giugno Solito servizio nulla di nuovo.

29 Giugno Nella notte del 28 al 29 dal.

5 /
Lona Militare di Gaeta

Gaeta li 1.º Agosto 1863.

Rapporto Circondariale

Presentazione volontaria dello stancato
Cristoforo Valente.

11 Luglio. Da Pontecorvo una pattuglia unita
in perlustrazione per le montagnie
di S. Michele, S. Andrea, S. Am-
brogio, distendendosi verso quella di
Cajo, indi ritornando verso notte
a S. Appollinare, il Capitano Coman-
dante la pattuglia ebbe a conoscere
che un latitante stancato lombardo
trovasi presso la sua famiglia.
Vennero date le disposizioni neces-
sarie affinché non potesse fuggire,
per cui venne costituito volonta-
riamente. E' un nome Cristoforo
Valente.

Arresto dello stancato Crolla Raffaele
e del bandito Crolla Fortunato

Da tutti i distaccamenti furono man-
date le solite pattuglie come per solito
e lungo la frontiera, ed altre
nelle stamale onie sorvegliare per
la sicurezza del servizio, ma non
si ebbe a ridosso chi merito
di essere arrestato.
La Squadra da Ultima e Prima sortirono
pattuglie come per solito. Quelle di Can-
nicole, S. Pietro, S. Giovanni, e S. Maria
l'arresto dello stancato Crolla Raffaele
quello del bandito Crolla Fortunato
manca.

Capo banda Casaburini

Da tutti gli altri Distaccamenti nelle
cui si rimarcasti nel servizio fatto in
alla frontiera ed all'interno della
zona.

Il 12 luglio Da Colano l'intero Distac-
camento del 13° Fanteria si portò sui
monti di Spezia in traccia del Capo
banda Casaburini, si spinse fino
a piazza terminata in corso meridionale
in con altri Distaccamenti che peraltro
sono le stesse località.

Dopo due giorni rientrarono senza
alcun risultato.

Da Sizzano altra pattuglia delle stes-
se Regim. si portò in per tutto
vicine sul Monte Albino, Massa
Cecina e forme per sopraccitato
motivo.

Colonna Mobile di G. Donato
in traccia della banda Casabur-
ini

Da G. Donato la Colonna Mobile
del 13° Fanteria uscì appoggiarsi in
movimento del 17° Fanteria. Signor
Maggiore Lambertini che incaricò
nelle montagne di Piacenza e Lette-
rati per dare la caccia alla banda
Casaburini occupò Sora d'Alcino,
Sanella e Opi e Monte. Pare. Il me-
simo lo stesso giorno senza nessun risultato
ta ripartì saputo che Casaburini
passano per monte. Nota si raggrup-
pato sulle Montagne. Anziane. Da
tutti gli altri Distaccamenti for-
te sono le solite pattuglie e molti
sine per lestrazioni furono fatte
in tutti i sensi, ma non si
ebbero alcun risultato.

Il luglio Da Civitella una pat-
tuglia del 13° si recò a Sora sul C.

P. 16.

Comitato dell'Arma
dei
Carabinieri Reali

Ufficio dell'Ispettore
delle Legioni "Meridionali"

N° 4684.

Oggetto -

Invasione del Villaggio "Acquafondata"
per parte d'una grossa banda briganti

A Sua Eccellenza

Il Generale di Armata Comandante
il 6° Dipartimento Militare

Napoli

Pastori Sacerdote Francesco L. 1233.
Fuoco Giuseppe Lafiere Com. " 334.
Capaldi Sacerdote Teodoro " 62.
Darelli Vincenzo Trabacajo " 1.
Totale L. 2233.

Napoli addì 28. Ottobre 1862

Perso le ore 16 pomeridiane del 22, corrente una banda di 36 briganti che credetti fosse diretta dai capi Fuoco Domenico e Guerra N., e che sembra la stessa di cui si parlò nel mio rapporto d'oggi. F. 4680, invase il Villaggio di "Acquafondata" (S. Giulio, terra di Caserta), e senza trovare alcuna resistenza per parte di quegli abitanti che al suo avvicinarsi avevano presa per milizia nazionale di Caserta, di Caserta e per esse tre milite di quella guardia nazionale, che si erano portate ad incontrarla colla persuasione che non fosse un'orda di malandrini.

La banda si portò alle case degli individui a margine segnati e li derubò delle somme e di caduno descritte; fra danaro, gioielli, oggetti di vestiario e di linagria, commestibili, etc.

Il capitano della Guardia Nazionale di Caserta, il Capitano Giovanni riuscì a salvarsi colla fuga unitamente alla di lui famiglia, e sebbene la casa fosse chiusa, pure i malandrini vi penetrarono, abbattendone le porte e involarono L. 1233 di verde armi; fra cui due fucili appartenenti alla milizia, ed altri oggetti di vestiario. Quindi ammucchiato tutte le carte, libri e registri di stato civile; con tutto quello che trovarono in casa vi applicarono il fuoco causando al predetto proprietario un complessivo danno di L. 2233.

L'Orapret Di Filippo Don Agostino venne derubato dell'orologio e d'un fucile.

Dopo essersi tratti per un'ora in paese, i malandrini s'allontanarono col botino fatto verso la montagna di Caserta, facendo in questi tempi lo Stemma Reale sovrastante al Corpo di Guardia della Nazionale, ed allo

Spaccio di Sale e Tabacchi.

Essi per aver i malandrini furanti fuori del paese, la popolazione accorse alla casa del Capitano e Mancone e vi estinse il fuoco che già prendeva vaste proporzioni.

Abbenchi quel Villaggio sia vicino a Venticuso di mezz'ora, nonostante la notizia dell'invasione non giunse che dopo 24 ore, e ciò anche perchè i malandrini avevano avuto l'avvertenza di circondare l'abitato mentre i compagni davano il saccheggio.

Le ricerche fatte dal distaccamento di linea colà stanziato e da quella Guardia Nazionale riuscirono vane.

Per il Maggiore Generale Direttore
Il Colonnello incaricato
G^{te} G. Quastalla

Per copia conforme
Il Capo di Stato Maggiore
P. Biniol

10/

Gaeta li 16 Novembre 1863

Trona Militare
di Gaeta

Rapporto Quindicinale

26. Ottobre

Colonna Mobile di S. Donato accorre
sopra Picinisco attaccato dai Briganti

Da S. Donato l'intera Colonna Mobile del 7.º Granatieri partì alla volta di Picinisco, in seguito a notizia paruta che quel paese era stato attaccato da una numerosa Banda di Briganti. Giunto a Settefrati ricevuta notizia dal Comandante il Distaccamento di Picinisco che il fuoco era cessato dopo quattro ore di combattimento e che i Briganti si erano ritirati verso Maiorano. Dietro tale avviso la predetta Colonna Mobile si portò nella Valle di Lesse Lorde nell'intento di tagliare la ritirata ai medesimi, nel caso fossero stati intenzionati di guadagnare il confine, rientra il giorno dopo senza averli.

Arresto del mantengolo Filippo Ruggieri

Da S. Carlo una pattuglia del 2.º Granatieri perviene all'arresto di certo Filippo Ruggieri mantengolo, il medesimo venne tradotto alle Carceri di questo Tribunale di Guerra.

29 Ottobre

Partenza di altra Compagnia del 4^o Granatieri in Colonia Mobile

Da tutti gli altri distaccamenti sortirono le solite pattuglie e rientrarono senza alcuna novità

Da Pora la 16^a Compagnia del 4^o Granatieri partì in Colonia Mobile verso le Mainarde nello scopo di dare la caccia alla Banda fuoco forte di 115 individui che nel giorno precedente aveva attaccato Piccinisco. Giunse lo stesso giorno a Settefrati ed ivi ha notizia che la detta Banda aggiravasi fra la Ca stagna, le Mainarde, e la grota di S. Leonardo.

Nella notte l'inde agguatò nei vari anfratti alla Montagna, e nella mattina seguente colla metà della forza che era rimasta a Settefrati ^{perduto} la Val Carmeto e rientra a sera senza alcun fatto degno di menzione

Apparizione di 6 Briganti a perlestrazione infruttuosa del distretto in Pescasseroli

Da Pescasseroli l'intera Compagnia del 13^o fant^a divisa in tre sezioni per diverse circostanze mandò in seguito a darvi avviso che un pastore che 6 Briganti erano stati veduti a poca distanza dal paese. I suddetti 3 Drappelli Comandati ciascuno da un Sig. Ufficiale perquisivano le seguenti località, le strade di Gioia, il Monte Sallombo e le Novelle, il Campo Rosso, i Colli Cani e la difesa di Opiri.

La predetta Compagnia rientrò lo stesso giorno senza avere ottenuto risultato alcuno.

Da tutti gli altri distaccamenti sortirono le solite pattuglie in perle

Perle.
Banc.
guar.

28.867

di.

Perustrazione della
Colonna Mobile di S. Donato
e S. Biagio

Da S. Donato e S. Biagio
in seguito a un'ordinanza del
Maresciallo fuono sorte di 70 individui nel
precedente giorno a un bivacco a
due miglia di Viterbo dirigendo
si partirono verso le Mainarde, il
S. Comandante la Colonna Mo-
bile S. Biagio fece eseguire i
seguenti movimenti.

Dalla Colonna Mobile di
S. Donato fu eseguito un'accurata
perustrazione nella Valle di Can-
deto rimanendo poscia in agguato
ai punti di Cavallera e Crecozzini.

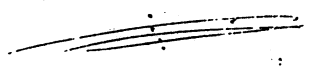
Del distaccamento di Pescara
fu comandato dal Capitano S. G.
Mottuccio fu perustrato Pianit-
taro le strade di Borro, men-
tre egli con tutta la sua Colonna
mobile stando in Gravatiere in
attesa perustrò accuratamente
le Mainarde combinando il mo-
vimento in modo che se i Briganti
fossero stati nelle suddette monta-
gne avrebbero dovuto inevitabilmente
fuggire incontrarsi o nella Colonna
Mobile di S. Donato o nel distacca-
mento di Pescara.

La detta perustrazione però non
ebbe esito alcuno e le truppe dopo
quasi 15 ore di marcia rientra-
no agli alloggiamenti.

Da tutti gli altri distaccamenti
venne eseguito il solito servizio di
pattuglie senza alcuna novità.

Anche in questa giornata il
servizio di pattuglie e perustrazioni
fu eseguito senza novità di sorta

6. Novembre



11

Napoli li 15 Dicembre 1863

1160 / 51

COMANDO GENERALE
DEL
VI. DIPARTIMENTO MILITARE

TRUPPE MOBILIZZATE

N. 5589.

Proposta al
dal
generale
Divisione
incarico

OGGETTO

Trasmissione di rapporti sull'arresto e
Incaricazioni di **Caruso**

Caste ammesse N° 2.

Il l. Mmo Signor. Ministro
della Guerra

Segretariato Generale

Fausto seguito ai telegrammi delli 11 e 12
corrente coi quali annunzavo alla S. M. Ma.
l'arresto e l'esecuzione del papabanda Caruso,
pregioni ora trasmettete in copia i due rap-
porti pervenuti dal Generale Gallaviciari
su questa importante collura.

Comandante Generale d'Armata
D. L. M. M. M.
G. L. M. M. M.

1160.

~~M.S.~~

Comando Generale
della
Zona Militare
di
Comando. Napoli

N^o

Oggetto

La Sua Eccellenza
Il Generale d. Comandante
il 6^{to} Dipartimento. Napoli

Napoli

12

Da espressioni...

Benevento addi 11 Dicembre 1862.

Il telegramma spedito all' E. V. da Roma, in annunziava che i dettagli dello scontro di Montefalcone sarebbero stati pervenuti per la posta; questi si ritardarono sin oggi si è perche il Comandante il Distacco di Montefalcone, al pari degli altri Comandanti di zona, fu in continuo movimento ed oggetto di lavoro. Come io riferii all' E. V. nell'ultimo mio rapporto, la banda Cruso inseguita dalla truppa della cavalleria, verso il dì 5 passò nella Provincia di Capitanata.

La notizia che ben presto essa sarebbe ritornata in quella Provincia, ordini furono dati ai Distacchi di Stato nella massima vigilanza.

Nella notte del 6 al 7 il Comandante il Distacco di Montefalcone, signor Luigi Alliani, fu rimesso che Cruso lavorava alla traversa di Biaccio; immediatamente egli si portò verso la stessa e ne operò il blocco. L'attesa gli fece legge di attendere l'alba per l'assalto. Nel corso della notte la porta della traversa si aprì e si vide un individuo della stessa compagnia (di usine) gli venne fatto addosso un colpo di fucile, i quali lo ferirono leggermente; tale individuo era il figlio del Capitano. In questi spazi la porta si richiuse ed entro a giorno tutto ricadde nel silenzio. Spuntata l'alba i Bersaglieri presero l'assalto alla traversa lasciando distesi sul suolo i cadaveri di sette

briganti e prendendo otto cavalli - Con dolore
 si vide che Caruso non era par gli stessi; pare che
 egli e un altro avventisi (dell' avvicinarsi della
 forza) si fossero posti in fuga, riuscendo così assai
 presto (9 a/m) quando tutto era compiuto, giun-
 se la Guardia Nazionale di Roseto, la quale
 non ebbe parte alcuna nel conflitto.

Il duomo bene: All'ind. si lesse del Capitano
 della Guardia. V. di. Montefalcone, il quale
 con alcuni militi volle accompagnarlo; questi ba-
 si Crilladini gli mostraron la via, tenendosi però
 sempre in disparte, quando principiò l'attacco.

La prima notizia di quel fatto ed appena co-
 nosciuto che Caruso era a piedi con un solo com-
 pagno, di un mai ordini cacciò le truppe tutte, pe-
 rdonate in piccoli drappelli, e la Guardia. V. di.
 peronissero le campagne, frugando le maserie.

Al contempo il Capitano di Denerente ripeteva
 la promessa di Lire 20000 a colui che metteva il
 capo banda in mano dell' Autorità.

Questi provvedimenti in mala maniera produce-
 vano il desiderato successo.

Il Sindaco di. M. Volturna (comune prediletta
 di Caruso per numerosi manufattori, che vi
 si trovano) nella notte del 9 a 10 fu informa-
 to che Caruso si trovava disarmato e con
 un altro suo compagno in un pagliaro; tosto
 egli s'affrettò d'adornarvi con 7 od 8 militi
 e posto una pistola in petto al capo banda
 gli intimò la resa - Caruso non oppose re-
 sistenza di sorta, sicché legato assieme al
 l'altro brigante egli venne fuori al giorno.

Si.

traddotto in *Benvenuto*. La popolazione gli
molte incertezze sino a 40 5 miglia di distanza
dalla città ove egli entrò in mezzo ad un'immensa
folla silenziosa alla cattura di lui.

Interrogato il capo banda racconta che la
notte del fatto di Montefalcone egli, mentre
governava i cavalli, s'avvide dell'approssimarsi
di quella truppa, ma che ebbe solo il tempo di
salvarsi senza abiti e senza armi.

Per questo questa mattina ha fatto chiedere
di parlarmi, gli ho spedito il mio capo di Stato
Maggiore. Le deposizioni del capo brigante
non riflettevano né danari nascosti, né ricoveri
di briganti, ma si limitavano invece a promet-
tere meraviglie, se si consentiva a ricondurlo
legato nelle perlustrazioni, non ho tenuto
alcun conto di quelle baie, che sono le abi-
tuali dei briganti preti, che vogliono qua-
drare tempo quando si vedono in procinto
di essere giustiziati.

La domanda alle ore 10 ²¹/₁₁ è convocato
il Tribunale Militare straordinario quindi
si procederà all'esecuzione della condanna.

Per copia conforme
Al Sotto Capo di Stato Maggiore

Abbiad

P. Maggiore Generale
Pallavicini

Comando Generale
della
Zona Militare
di
Benevento e Molise

Benevento addì 12 Dicembre 1863.

Pro

Agg. 66

Sua Eccellenza
M. Generale d'Armiata Comandante
il 6.^{to} Dipartim. Molise

Napoli

L'Intelligence ha annunciato all' U. S. il giudizio
e la condanna eseguita contro il Caporanta Michele
Caruso; udo essenziale dar lena qui appresso e
dell'aggi.

All'ora 10 ^{pm} d'oggi si adunò il Consiglio
la sala e le strade in prossimità del luogo della
sessione erano piene di gente, che si mostrava an-
tiosa di conoscere il risultato del procedimento. La
lettura degli atti denunciò al pubblico le mille
abiezioni del delinquente, e della sua banda -
comunose assai l'uditorio la Deposizione d'una
Donna, la quale raccontò che Caruso dopo aver
le stuprato la nipote, uccise suo marito, non
che la stessa ragazza s'onorata.

La difesa dell' avvocato a favore si basò tutta
sulla spontanea presentazione di Caruso, la qua-
le fattamente dal Sindaco di Molinara era
stata rappresentata come amato a mano arma-
ta. - Pare che la stessa si perdesse le 2000 lire
di ricompensa e le altre onorificenze avessero in
Potto quell' autorità a rappresentare quel fatto
non coi suoi veri colori.

Comunque si fosse il Tribunale straordinario
condannò Caruso alla pena di morte

La lettura della sentenza fu impassibil-
mente ascoltata dal Capobrigante, non così
dal pubblico, gli applausi del quale risuona-
rono universali.

Trasportato nella prigione mentre il Re te era
 ancora con lui. Caruso domando di parlarmi:
 interrogato da me in presenza del mio capo di
 Stato Maggiore (Capitano De. Muller, del
 mio Aiutante di Campo. Del Confessore, se
 potesse farmi rivelazioni, egli rispose che con-
 fermava quanto aveva precedentemente detto.
 Sui denari, che aveva nascosti, sostenne che
 di soli 1400 ducati poteva render conto: e che
 pregava (nel caso fossero ritrovati)accio omis-
 sero l'atto alla sagazza da lui disonorata -
 (tal denaro sarà difficile a recuperarsi per-
 chi in mano di contadini, contro i quali non
 basta la deposizione di Caruso.

Alle ore 2 1/4 fuori porta Puffina
 la sentenza di morte oggi ebbe pieno effetto.
 Caruso andò al luogo del supplizio e
 ricevette la morte con grande impassibilità.
 Un immenso concorso di gente aggiunse
 all'imponenza di quella scena.

Per copia conforme
 Al Sotto capo di Stato Maggiore.
 P. Buih

M. Maggiore Generale
 G. Pallavicini.

1160.
7. C. C. C.

Comando Generale
Delle

18
Napoli li 14 Dicembre 1863.

Loneriunte
di
Molise e Benevento

(Brigantaggio)

A. Sua Eccellenza
Al Generale d'Armata Comandante
il 6.º Dipartimento Molise

Napoli

Questa mattina mi sono recato alla grotta, attuale
numero di brisimo Giordano e degli avanti
della sua banda.

Della grotta Pila: si ore da ferreo. Essa è
situata a metà del versante meridionale della
Sila lombarda; versante che scende quasi a picco in
un profondissimo vallone. Un sentiero quasi in-
cospicuo conduce alla stessa grotta, che lo sovrasta
per bene sette metri, sicché occorrono scale per pe-
netrarvi.

L'ingresso della spelunca presenta una volta
naturale di due metri di raggio; esso può va-
r restringendosi a modo d'imbuto. I briganti
lungo riparata quell'apertura a mezzo di un
perpeltò con ferreo; da essi praticato nella
parte più stretta.

Voler prendere d'assalto quel ridotto significa
voler sacrificare molta gente, per ottenere un
risultato che non qualchedun giorno di pazienza
si avrà certamente.

Il sentiero sul quale un uomo libero dei suoi
movimenti appena si regge; la ristrettezza del
mezzano, che rende appena possibile lo appog-
giarvi una scala; il precipizio spaventoso
che sotto sta; la necessità di affrontar con un
solo uomo alla volta il fuoco dei briganti, qua-
li invece si trovano al coperto delle offese, sono
tante potenti ragioni, che mi hanno fatto de-
siderare da una risoluzione violenta. Mi dom-

quindi Pozzo a prendere questa povera brigante
 (sia con un picciolo aspedio.

Un battaglione, e forse anche due compagnie
 nominato da me adibite a fare il servizio di
 blocco. - Tale servizio esiste già in modo da
 rendere impossibile la fuga dei briganti; io ora
 non paro che darli maggiore regolarità, sia
 per rendere meno perarite la vita dei soldati,
 che vi sono adibiti, sia ancora per maggiore
 sicurezza del blocco.

Questa notte partano già da Culsano e
 Pietrasia, tavolati d'operai a costruire fra-
 velle; invoveri per la truppa.

La cima della Palombaia è già coperta
 di neve; dalla grotta a quella cima piccola
 è la distanza, in quisa che se oggi col sereno
 il soldato resiste ancora, domani egli non
 resisterebbe di certo impunesando il tempo.

Domani pure per tempo si lavorerà ad
 aggrandire ed a rendere più facile i sentieri;
 chi se oggi io stesso fui costretto a farne scarp-
 ni un bel tratto, cosa saranno essi quando
 il ghiaccio avrà aggiunto alle attuali difficoltà??

I briganti forse si sarebbero arresi, ma il
 loro capo persiste nella recipenza. - Il numero
 dei banditi aspedati ormai, secondo la mente
 più comune esaltata di questi abitanti, il po-
 sitivo si è che tutta quella porzione del
 brigantaggio a piedi, che non fu ancora
 distrutta, si trova attualmente rinchiuso
 nella grotta, ossia alla vigilia di cadere
 nelle nostre mani. - Sembra che la cana-
 glia bloccata non difetti di viveri.

Domani io sarò a Petruccia, e quindi ritornerò alla grotta onde precedere alla esecuzione di quanto ho disposto. - Fra Mercoledì o giovedì verrò in Napoli.

Dato all' E. V. il ragguaglio della parte seria delle operazioni, mi permetto di riferire la parte buffa.

La grotta di tratto in tratto si trasforma in sala di ballo, e di concerto: i Signi briganti e le donne, che loro tengono compagnia, suonano, ballano, cantano: si in aspettata allegria viene corrisposta dai nostri soldati con un eguale quibilo. il predetto, le continue cadute non disolzano punto il soldato dall'esser più ilare. Di quanto potrebbe esser nei luoghi di pubblici sollazzi.

La compagnia, che per prima è scorse la grotta, abbene che da più giorni stasse impegnata nel blocco, pure non voleva esser ribellata, tanto potria dimostrare all' E. V. lo spirito eccellente di questa truppa.

Le popolazioni e la G. N. in questo punto non stanno indietro oggi i punti culminanti e tutti gli sbocchi erano pieni di gente armata, che mostrava la sua volontà di concorrere nell'operazione.

Per l'altro un carabiniere si espose soverchiamente e quindi rimase vittima del suo coraggio.

H. Mazz' Genub
fr. Pallavicini.

Propria Conforme
Il Sotto Capo di Stato Maggiore
[Signature]